

Una testa di figurina femminile in terracotta
dalla regione del medio Eufrate siriano
ai Musei Vaticani

di
L. NIGRO

UNA TESTA DI FIGURINA FEMMINILE
IN TERRACOTTA DALLA REGIONE
DEL MEDIO EUFRATE SIRIANO AI MUSEI VATICANI

di
LORENZO NIGRO

La testa di figurina fittile inv. D8006 fa parte dell'ampia collezione di antichità orientali lasciate in deposito permanentemente nei Musei Vaticani dal Pontificio Istituto Biblico.¹ Non vi sono sfortunatamente dati disponibili né sull'acquisizione di quest'opera,² né sulla provenienza, anche se i caratteri iconografici e stilistici consentono facilmente l'identificazione di quest'ultima e permettono anche di chiarirne con buona approssimazione la datazione.

La testa della figurina, spezzata dal corpo all'altezza del collo, è realizzata in argilla depurata marroncina³ con una finissima sabbia fluviale impiegata come tempera,⁴ ed è stata cotta omogeneamente ad una temperatura relativamente elevata.⁵

Gli aspetti tecnici come la purezza dell'impasto utilizzato e la regolarità della cottura, trovano riscontro anche nell'alta qualità artistica del manufatto, che è stato eseguito con maestria e decorato con molta precisione, tramite l'applicazione progressiva al nucleo cilindrico originario degli attributi, costituiti da pastiche e piccoli cercini (figg. 1-2).

La testa è conservata per un'altezza di 42,0 mm, ha una larghezza di 30,0 mm e una profondità (dalla coda posteriore di capelli alla punta del naso prominente) di 36,0 mm. Le dimensioni del frammento permettono di iscri-

¹ Vedi Nigro 2000, 271.

² Essa dovrebbe essere entrata a far parte della collezione del P.I.B. nella prima metà degli anni sessanta del Novecento.

³ Munsell Soil Color Chart 10YR7/3, Very Pale Brown.

⁴ Un esame dell'impasto con il microscopio elettronico è stato effettuato nel Gabinetto Ricerche Scientifiche dei Musei, grazie alla cortese disponibilità del suo direttore, prof. Ulderico Santamaria.

⁵ La temperatura è stata misurata in circa 800°C.

Estratto da

Bollettino - Vol. XXIV - Anno 2004

(fuori commercio)

Tipografia Vaticana

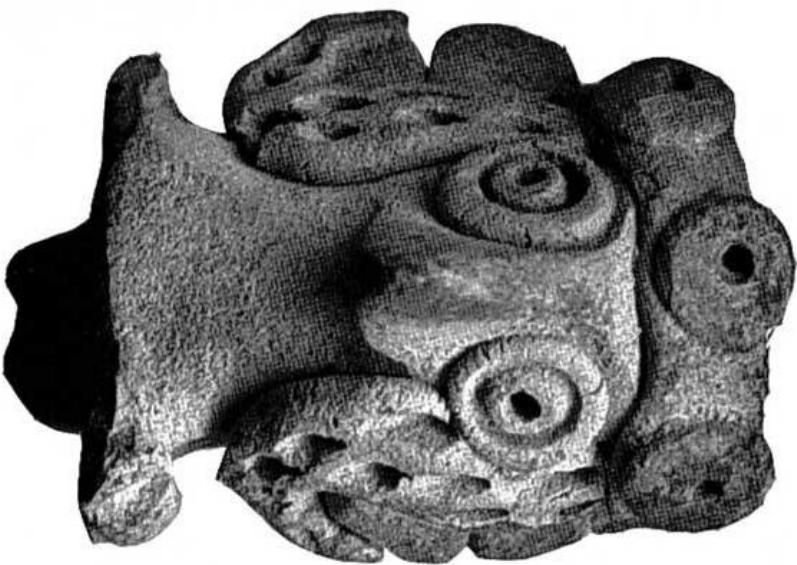


Fig. 1. La testa di figurina fittile femminile D8006

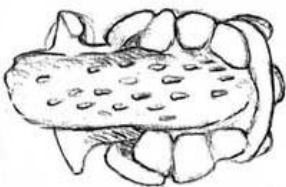
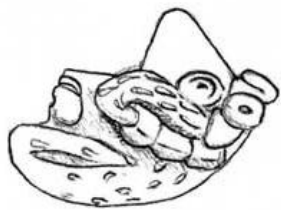
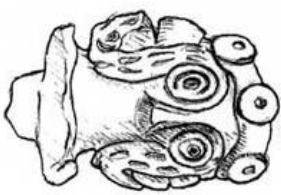


Fig. 2. La testa di figurina fittile femminile D8006 (disegno di L. Di Bhasi) scala 1:1

vere questa figurina nella classe medio-grande della produzione coeva (v. di seguito).

I tratti somatici e gli ornamenti indossati dal personaggio femminile consentono di definire con molta chiarezza le principali caratteristiche iconografiche della figurina, che ricorrono in alcuni altri esemplari pubblicati di coroplastica siriana settentrionale della fine del III millennio a.C.

Il volto (fig. 1) è contraddistinto dal naso prominentemente realizzato, come di consueto, con una pizzicatura frontale e dagli occhi costituiti da due pasticche applicate ai lati dell'attaccatura del naso, caratterizzati da una doppia incisione circolare, chiaramente realizzata con una cannuccia cava, che delimita l'iride e indica la pupilla con un forellino. Ai lati si distendono due ciocche di capelli, che scendono lateralmente sulle tempie da sotto il diadema frontale e che risalgono con un boccolo verso l'alto lateralmente. I capelli sono caratterizzati da file di tratti incisi, apparentemente realizzati con una punta triangolare (non troppo dissimile da quella di uno stilo). Le ciocche risalgono contro l'inferiore di tre pasticche affiancate che a loro volta sembrano pendere o affiancarsi al diadema (fig. 3); tali pasticche laterali che incorniciano il volto possono essere considerate o una stilizzazione degli orecchini, ovvero degli elementi pendenti dalla corona frontale.

Sulla fronte si trova appunto un diadema semilunato (fig. 4a-b), al quale sono applicate tre pasticche forate, una al centro e due ai lati. È evidente che si tratta della stilizzazione coroplastica di una corona, che si può proporre fosse tempestata da tre stelle.

Notevole è anche l'acconciatura: i lunghi capelli sono raccolti in un'unica coda che scende verticalmente all'indietro e si raccoglie sotto la nuca (figg. 3a-b, 5). Anche in questo caso la decorazione è tramite incisioni triangolari realizzate con la punta di uno strumento tipo stilo.

Se la tecnica di realizzazione degli occhi, con la doppia incisione a delimitare l'iride e la punzonatura per la pupilla, così come l'accuratezza nella caratterizzazione dei capelli e degli orecchini, testimoniano l'alta qualità formale di quest'opera, il diadema frontale con triplice casone e i dettagli dell'acconciatura danno conto del rango del personaggio femminile rappresentato, che, se non sembra potersi identificare con una divinità, per l'assenza di attributi o altri elementi indicatori certi, non deve essere troppo distante dal vero considerarla una principessa o una sacerdotessa, comunque una donna di alto rango.

I caratteri iconografici e la cifra stilistica espressa dalla figurina in esame trovano un confronto molto calzante in un'esemplare fittile rinvenuto a Tell



Fig. 3a-b. La testa di figurina fittile femminile D80006: particolare delle pastiche applicate ai lati del volto



Fig. 4 a-b. La testa di figurina fittile femminile D80006: particolari del diadema frontale a tre pastiche

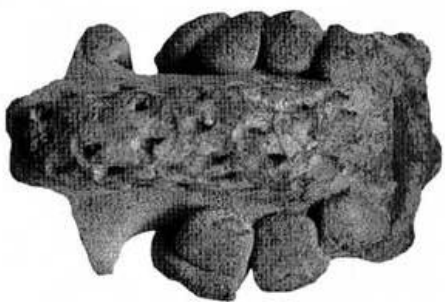
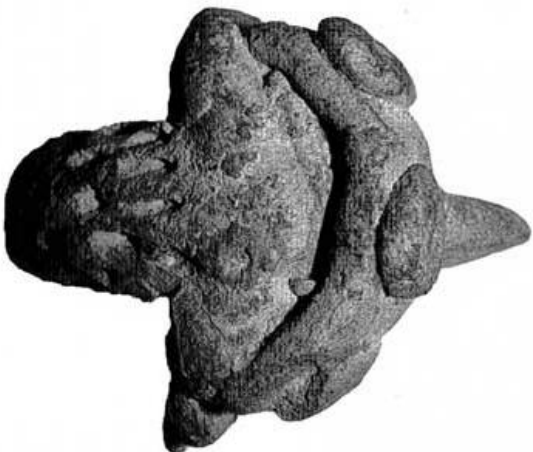


Fig. 5. La testa di figurina fittile femminile D80006: particolare dell'acconciatura posteriore con una coda riavvolta sulla nuca



Fig. 6. Testa di figurina fittile femminile da Tell Hadidi

Hadidi,⁶ sul medio-Eufrate siriano (fig. 6). La figurina di Tell Hadidi presenta gli occhi e le ciocche laterali dei capelli realizzati come l'esemplare vaticano; il diadema è identico, mentre le tre pasticche che da ogni lato incurviano il volto pendendo dal diadema frontale si distinguono per essere forate, un dettaglio che potrebbe confermare l'interpretazione come orecchini. Nell'esemplare da Tell Hadidi è conservato anche il coller che avvolge il collo della figura, con un elemento verticale caratteristico del tipo,⁷ purtroppo perduto, per via della frattura, nella figurina vaticana. Lo scopritore R. Dornemann datò l'esemplare da Tell Hadidi al periodo di Ur III (Bronzo Antico IVB di Siria), tra 2100 e 2000 a.C., sulla base del contesto stratigrafico di rinvenimento, indicazione cronologica che sembra potersi similmente adottare per la figurina inv. D8006.

La provenienza dall'ambiente del medio Eufrate siriano della figurina vaticana è ulteriormente confermata dal confronto con un secondo esem-

⁶ DORNEMANN 1979, p. 117, n. 6; DORNEMANN 1993, p. 457, n. 285 (con bibliografia precedente); la figurina si trova oggi al Museo Archeologico di Aleppo, Siria (inv. n. 10526).

⁷ Questo tipo di collare con grande elemento verticale centrale ricorre, ad esempio, anche in una figurina simile oggi al Bible Lands Museum di Gerusalemme (MUSCARIELLA 1981, n. 187, pp. 224-225).

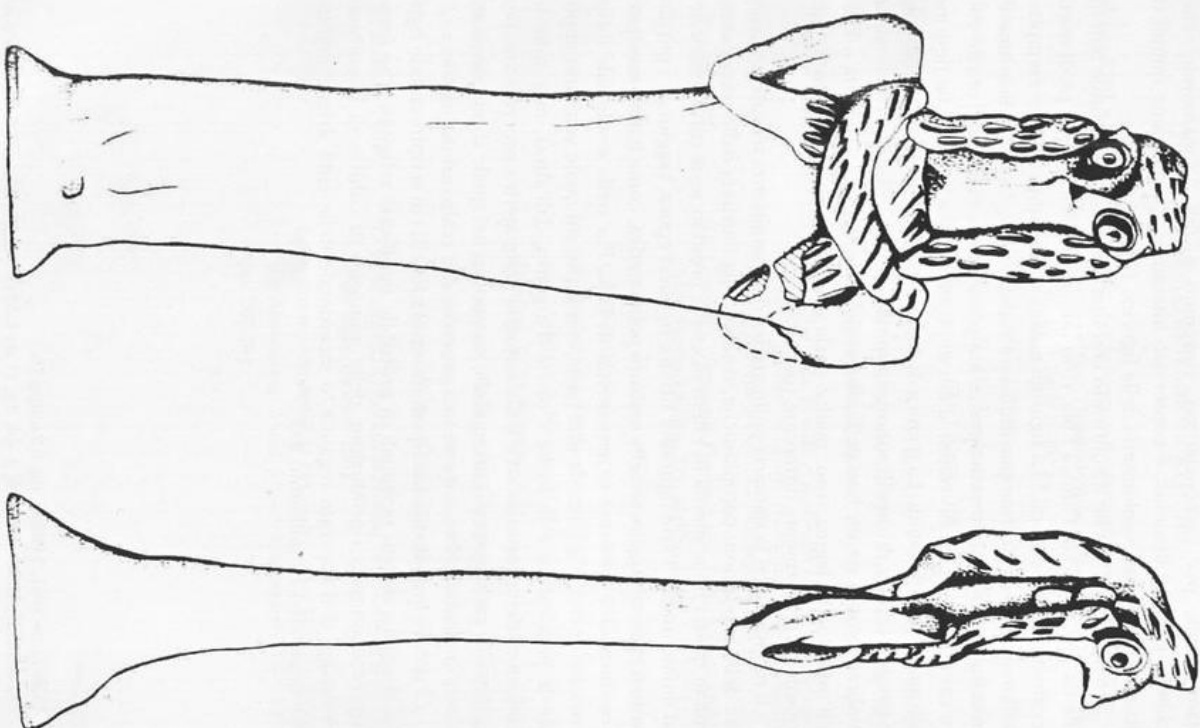


Fig. 7. Figurina fittile femminile da Tell Selenkhatayh

plare (simile per l'acconciatura), rinvenuto a Tell Selenkhayeh,⁸ che, sebbene privo di diadema, è conservato interamente e permette quindi di ricostruire il corpo a colonneta della figurina (fig. 7).

Interessante è anche il confronto con una testa di figurina fittile femminile da Tell Mardikh, l'antica Ebla, rinvenuto nell'Edificio P4 ai piedi nord-occidentali dell'Acropoli.⁹ La figurina eblaita si distingue dai due esemplari della regione dell'Eufrate per indossare un'alta tiara, forse l'indicazione di un rango sacerdotale o principesco, ma presenta un diadema frontale con tre castoni e i triplici orecchini ai lati del volto simili a quelli delle figurine vaticane e da Tell Haddidi. La tecnica di decorazione è differente (ad esempio le ciocche laterali di capelli sono solcate da sottili tratti incisi orizzontali) e sembra risentire da un lato dell'influsso dell'arte figurativa più alta a Ebla dell'intaglio (di legno, osso, madre perla e pietra dura), dall'altro di una cronologia leggermente differente (più antica).

Il rapporto con la statuaria polimaterica di committenza templare o palatina delle produzioni coroplastiche, come quella illustrata dalla testa esaminata in questa nota, merita in effetti di essere preso in seria considerazione, dal momento che l'arte figurativa siriana, in quest'epoca, raggiunge i più alti risultati espressivi proprio nella scultura polimaterica, come hanno mostrato e continuano a mostrare i ritrovamenti di Ebla. Pur nella sostanziale differenza dei mezzi (l'argilla, da una parte, e il legno sul quale venivano applicate le pietre dure e la foglia d'oro e d'argento, dall'altra), entrambe le produzioni della coroplastica e della statuaria polimaterica procedevano per aggiunta di parti, secondo un modello composito nel quale si può ravvisare se non una concezione, almeno una procedura di realizzazione, simile.

Ci si deve quindi chiedere quali fossero i modelli cui si ispiravano le figurine d'argilla, oggetti personali di probabile significato religioso, che forse rappresentavano la riproduzione delle immagini di culto o di importanti personaggi dell'apparato regale e/o sacerdotale delle città siriane nell'ultimo quarto del III millennio a.C.

⁸ VAN LOON 2001, 341-342, fig. 6.2a, tipo 1b.

⁹ MARGHETTI - NIGRO 1995-96, p. 14, fig. 11 da L.5214 (oggi al Museo Archeologico di Idlib, TM.92.P.795).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BADRE 1980
L. BADRE, *Les figurines anthropomorphes en terre cuite à l'Âge du Bronze en Syrie* (Bibliothèque Archéologique et Historique, 103) Paris 1980.
- BRAUWOOD - BRAUWOOD 1960
R.J. BRAUWOOD - L.S. BRAUWOOD, *Excavations in the Plain of Antioch I: The Earlier Assemblages* (Oriental Institute Publications, 61), Chicago 1960.
- DORNEMANN 1993
R.H. DORNEMANN, in O. ROUAULT - M.G. MASETTI ROUAULT (a cura di), *L'Eufrate e il tempo. Le civiltà del Medio Eufrate e della Gezira siriana*, Milano, Electa, 1993.
- FUGMANN 1958
E. FUGMANN, *Hama. Fouilles et Recherches II, 1: L'architecture des périodes pré-hellénistiques* (Nationalmuseum Skriftserie Beretninger, 4), Copenhagen 1958.
- LEBOWITZ 1988
H. LEBOWITZ, *Terra-cotta Figurines and Model Vehicles* (Bibliotheca Mesopotamica, 22), Malibu 1988.
- VAN LOON 2001
M.N. VAN LOON, *Selenkhayeh. Final report of the University of Chicago and University of Amsterdam Excavation in the Tabqa Reservoir, Northern Syria, 1967-1975* (Uitgaven van het Nederlands Historisch-Archaeologisch Instituut te Istanbul, XCI), Istanbul 2001.
- MARGHETTI - NIGRO 1995-1996
N. MARGHETTI - L. NIGRO, *Handicraft Production, Secondary Food Transformation and Storage in the Public Building P4 at Ebla*, in *Berytus XLII* (1995-1996), pp. 9-36.
- MUSCARELLA 1981
O.W. MUSCARELLA, *Ladders to Heaven. Art Treasures from Lands of the Bible*, Toronto 1981.
- NIGRO 2000
L. NIGRO, *Reporto Antichità Orientali (1990-1999)*, in *Bollettino dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie XX* (2000), pp. 267-284.